

AVVIATA LA CAMPAGNA "VACUNA AMAZONIA"

(Redazione)

La Rete Ecclesiale PanAmazzonica (Repam) ha avviato questa settimana la campagna Vacuna Amazzonia, quando il numero di morti in Amazzonia ha raggiunto quota 100.037 e il processo di immunizzazione in questi territori è inferiore al previsto. Intanto i popoli indigeni denunciano il presidente Bolsonaro al Tribunale dell'Aia.

"Tra i fattori che causano questo problema vi sono la mancanza di vaccini sufficienti per immunizzare la popolazione amazzonica e la disinformazione in varie parti del territorio", si legge in una nota inviata all'Agenzia Fides dalla Repam.

Proprio la disinformazione è quello che impedisce completare, a volte, la campagna in alcuni luoghi. Infatti la Repam sottolinea che "molte persone si sono rifiutate di ricevere il vaccino. Questo scenario, aggravato dalla comparsa di nuove 'varianti' del virus, sempre più pericolose e mortali, mette a rischio la vita della popolazione".

Pertanto, è stato deciso di lanciare questa campagna per segnalare al mondo intero la tragedia che sta vivendo l'Amazzonia a causa della pandemia.

In primo luogo, ai governi nazionali, con la richiesta di "non risparmiare gli sforzi per acquistare e consegnare vaccini destinati alla regione amazzonica, soprattutto a favore dei più poveri e fragili".

Mentre alle persone chiedono "di farsi vaccinare e non lasciarsi trasportare dalla disinformazione. Le stesse comunità devono motivare ed incoraggiare a questo atto a favore del bene comune".

Contemporaneamente per la prima volta nella storia, i popoli indigeni del Brasile si rivolgono direttamente al tribunale dell'Aia e, con i propri avvocati indigeni, denunciano il presidente Bolsonaro.

Il Raggruppamento dei Popoli Indigeni del Brasile (A.P.I.B.) ha presentato il 9 agosto (data nella quale si celebra la Giornata internazionale dei popoli indigeni) una dichiarazione alla Corte Penale Internazionale per denunciare il governo Bolsonaro per genocidio.

L'organizzazione chiede che il procuratore del tribunale dell'Aia esamini i crimini commessi contro le popolazioni indigene dal presidente Jair Bolsonaro, dall'inizio del suo mandato, gennaio 2019, con un'attenzione particolare al periodo della pandemia Covid-19.

Secondo quanto dichiarato all'Agenzia Fides, il fascicolo depositato è composto da denunce di leader e organizzazioni indigene, documenti ufficiali, ricerche accademiche e note tecniche, che dimostrano la pianificazione e l'esecuzione di una politica anti-indigena esplicita, sistematica e intenzionale guidata da Bolsonaro.

"Crediamo che vi siano atti in corso in Brasile che costituiscono crimini contro l'umanità, genocidio ed ecocidio. Data l'incapacità dell'attuale sistema giudiziario brasiliano di indagare, perseguire e giudicare queste condotte, denunciando questi atti alla comunità internazionale, mobilitando la Corte penale internazionale", sottolinea Eloy Terena, uno degli otto avvocati indigeni che hanno firmato la dichiarazione e coordinatore legale di A.P.I.B.

LA REDAZIONE – 24.08.21